



DALL' OMBRA VERSO LA LUCE

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

DOMENICA 6 DICEMBRE 2020

Questa scheda è proposta a tutta la comunità, per un momento di preghiera/riflessione nella seconda settimana di Avvento. Tutti sentiamo il disagio di non poterci incontrare come sempre e cerchiamo di sopperire alla distanza con l'aiuto della tecnologia, ma Dio con la sua Parola non è distante, è sempre con noi, è dentro di noi. Il seme basta che trovi un terreno buono e germoglia e porta frutto! Accogliamo la Parola riportata in questa scheda come buon seme per la nostra vita, come luce che consola, come dono da condividere. "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14)

❖ PRIMA PARTE

Iniziamo in preghiera: Se sapessimo ascoltare Dio, sentiremmo che ci parla. Infatti Dio parla! Ha parlato per mezzo dei profeti e per mezzo di Gesù Cristo il suo Figlio. Ha parlato per mezzo degli Apostoli che hanno portato nel mondo il suo Vangelo. Ha parlato per mezzo della vita dei Santi, fratelli e sorelle afferrati da Cristo, pieni di vita nuova. Parla a noi per mezzo della Chiesa, guidata dallo Spirito, che nel mondo manifesta la presenza di Cristo e l'amore del Padre. Parla pure per mezzo della nostra vita, questo nuovo Vangelo di cui noi stessi scriviamo ogni giorno una pagina.

Però la nostra fede è troppo debole e la nostra vita è troppo umana, per cui spesso questo messaggio di Dio va perduto. Aiutaci questa sera a "fare ascolto", "ad essere ascolto"!

Quello che il tuo amore vuole continuamente comunicare all'uomo, rimanga in noi, costruisca una vita buona, secondo Dio, costruisca i Santi di oggi. Ci aiuti la tua grazia a custodire la tua Parola. Amen.

Dal libro del profeta Isaia (40, 1-5. 9-11)

«**Consolate, consolate** il mio popolo – dice il vostro Dio –. **Parlate al cuore** di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto **preparate la via** al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; **annuncia alle città** di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore **Dio viene** con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; **porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri**».

Parola di Dio

COMMENTO

Nel 549 a.c. da circa 40 anni gli ebrei deportati di Giuda, si erano installati a Babilonia; nonostante il fascino della grande metropoli, il cuore degli esuli grondava di nostalgia per Gerusalemme lontana: quando il Signore si sarebbe deciso a liberarli? Un giorno, di porta in porta, dei messaggi clandestini circolarono nella colonia ebrea: annunciavano la fine della schiavitù, che Dio avrebbe parlato al cuore di Gerusalemme e l'avrebbe consolata. Isaia, costretto a vedere per molti anni le processioni, che si svolgevano a Babilonia, similmente annuncia che il popolo dovrà preparare una via sacra, piana, dritta in cui potrà camminare, guidato dal Signore. L'animo del popolo è come un terreno accidentato dalle sofferenze, dalle delusioni, dalle infedeltà. Il Signore potente e premuroso, porta in braccio i piccoli appena nati e procede lentamente per chi non ce la fa a camminare spedito. L'intervento di Dio non sarà sul modello dei trionfatori umani, ma la sua forza si rivelerà nel rispetto profondo della libertà dell'uomo. Chiediamoci, nella nostra società sofferente, anche noi riusciamo a indicare un cammino di liberazione dalla sofferenza? Isaia si rivolge a un popolo che non ha più fiducia, che constata che le promesse di Dio non si sono realizzate, che nulla è cambiato nella storia, malgrado il Dio di Israele. Non siamo anche noi così? Dio viene, ma noi non ce ne accorgiamo! Occorre che scavalchiamo i burroni dell'indifferenza, che spianiamo le alture dell'arroganza, lasciamoci consolare da Dio, che si mette dalla parte degli sconfitti e dei perdenti, di chi fa fatica: Dio è dalla nostra parte.

MEDITAZIONE PERSONALE....

Invertire la prospettiva!

Gesù, insegnaci a cambiare,
a voltare il nostro sguardo per poggiarlo su di te, nostro “inizio”,
a modificare il nostro atteggiamento
per guardare il nostro prossimo come fratello.
Signore, mostraci nel deserto il sentiero da seguire,
la novità da incontrare per rendere nuova la nostra esistenza,
la libertà da scoprire per fecondare la vita nostra e degli altri.
Maestro, donaci occhi nuovi, per scorgere nel mondo la novità di Dio
ed essere a nostra volta, forza di cambiamento.

❖ SECONDA PARTE

“FRATELLI TUTTI”: LETTERA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO SULLA FRATERNITA' E LAMICIZIA SOCIALE

Dal capitolo secondo: Un estraneo sulla strada – RICOMINCIARE

77. Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevare chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.

78. È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione. Però non facciamolo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un “noi” che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma» Rinunciamo alla meschinità e al risentimento dei particolarismi sterili, delle contrapposizioni senza fine. Smettiamo di nascondere il dolore delle perdite e facciamoci carico dei nostri delitti, della nostra ignavia e delle nostre menzogne. La riconciliazione riparatrice ci farà risorgere e farà perdere la paura a noi stessi e agli altri.

79. Il samaritano della strada se ne andò senza aspettare riconoscimenti o ringraziamenti. La dedizione al servizio era la grande soddisfazione davanti al suo Dio e alla sua vita, e per questo un dovere. Tutti abbiamo una responsabilità riguardo a quel ferito che è il popolo stesso e tutti i popoli della terra. Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano.

Per riflettere: Conosco le mie fragilità? Me ne prendo cura? Riconosco le fragilità altrui? Come mi pongo dinanzi a tali fragilità?

Nel deserto delle difficoltà preparo la strada al Signore?

Per portare un po' di LUCE: In occasione delle festività privilegia gli acquisti nei piccoli negozi della tua città, per sostenerli concretamente in questo tempo di difficoltà



PER CHI VUOLE PREGARE E RIFLETTERE INSIEME VI ASPETTIAMO

MERCOLEDI 9 DICEMBRE ORE 21

CLICCA IL LINK: <https://meet.google.com/ogh-vxvj-tcd>

PER INFO: DON GIORGIO: 348.9258331 - CLAUDIA: 349.2931022